

# “editoriale”



## I CACCIATORI INSODDISFATTI E IGNORANTI

Credo ormai si possa tranquillamente affermare che noi cacciatori siamo una categoria di insoddisfatti. Quando ci incontriamo e discutiamo di caccia, gli argomenti sono più o meno sempre gli stessi: i caprioli, che secondo noi sono troppi e non si capisce perché non possono essere cacciati con i sistemi tradizionali, le riserve di caccia che non sono più quelle di una volta, i danni della selvaggina che dobbiamo pagarli solo noi, i cinghiali, che non gli possiamo sparare se non siamo con la squadra e poi ci dicono che ne sono rimasti troppi e li mandano ad ammazzare dalle guardie quando la caccia è chiusa, la selvaggina destinata al ripopolamento che non riteniamo idonea a tale scopo (e che nessuno ci dice mai dove viene lanciata), il controllo dei predatori che non viene fatto, le Associazioni venatorie, la Regione, la Provincia, gli A.T.C., ecc. ecc. A tali problematiche, molto spesso, ognuno di noi prospetta soluzioni semplici ed al tempo stesso efficaci, e probabilmente, nella maggior parte dei casi, ciò che proponiamo potrebbe benissimo funzionare. L'unico grande problema è che tali discussioni, purtroppo, oltre che a farci arrabbiare, finiscono per rimanere all'interno del bar o dell'armeria di turno, e lì restando, statene certi, non porteranno mai a niente. Oltre che insoddisfatta, la nostra categoria non può certo essere considerata "acculturata".

Senza particolare vergogna, possiamo tranquillamente ammettere di essere un po' ignoranti, anche se, per quanto riguarda la gestione del territorio e della selvaggina, credo che avremmo molti buoni consigli da poter dare a politici e luminari, praticamente a tutti coloro che, con costose ricerche, indagini, stime e censimenti, ci dicono come, dove e quando, sia possibile andare a caccia.

Resta il fatto, che la maggior parte dei soldi che noi cacciatori paghiamo, finiscono appunto per finanziare progetti, pagare consulenze, studi, sopralluoghi, e tutto quanto la burocrazia venatoria è riuscita a creare per garantire la propria esistenza, mentre, dal punto di vista pratico, i risultati che abbiamo modo di verificare "sul campo", non ci appaiono poi così brillanti.

Smettiamo allora di litigare ed arrabbiarci e guardiamo in faccia la realtà, tutto ciò che dobbiamo fare è scegliere tra due sole alternative:

la prima, è smettere di andare a caccia;

la seconda, è provare a fare qualcosa per migliorarla.

Il "Grupprocaccia" ha scelto la seconda.

Luciano Piccolotti